

Il castiglione e le polemiche a Siena

Bircolotti si difende «Palio difficile ho fatto il possibile»

Santi Laurini a pagina 4



Bircolotti: «Palio difficile ma sono sereno»

Parla il mossiere castiglione al centro delle polemiche dopo la carriera a sei: «Tensione alta dalla mattina: ho fatto del mio meglio»

di **Simona Santi Laurini**
AREZZO

Battesimo di fuoco per Renato Bircolotti, mossiere del **Palio di Siena** edizione del 2 luglio. Un'escalation continua di colpi di scena, a partire proprio dalla sostituzione del mossiere titolare Bartolo Ambrosione, alla vigilia della tratta, fino alla corsa a soli sei cavalli, passando per due esclusioni, l'infortunio di un cavallo e di un fantino, una mossa falsa e quattro forzature.

Bircolotti, ha dormito stanotte?

«Sì, perché ero stanco. Dopo una giornata pesante, il riposo viene naturale. È stato un Palio difficile, complicato e portato fino in fondo con grande fatica». Non si sottrae al confronto il 56enne castiglione con 30 anni di carriera alle spalle come starter e mossiere in quasi tutti i Palii d'Italia. «Io sono tranquillo per quello che ho fatto, viste le condizioni che si erano create», racconta Bircolotti, che si è ritrovato senza preavviso sul verrocchio, a quattro giorni da un evento unico, atteso da due anni. È bene precisare che solitamente chi ricopre questo ruolo lo sa almeno un mese prima. In ogni caso, Bircolotti ha seguito il percorso di addestramento, le prove piuttosto tranquille ed è arrivato serenamente alla gior-

nata di sabato.

«Dalla mattina - racconta - questa pseudo tranquillità è venuta a mancare perché è stata esclusa la Civetta. È salito il nervosismo, sono comparse le prime insoddisfazioni con un crescendo di situazioni: un cavallo ha preso il verrocchio, le mosse forzate, una caduta. Tutto è andato in picchiata. In questi casi - analizza con lucidità il giorno dopo Bircolotti - non bastano esperienze e sangue freddo in un contesto esplosivo con gli occhi di tutto il mondo puntati addosso e, in particolare, gli occhi dei senesi. Non è sufficiente la concentrazione in un Palio caratterizzato dalla presenza di protagonisti esordienti. E quando il tempo passa, la mossa diventa sempre più difficile».

Ha sentito il mossiere titolare? E il sindaco?

«Ambrosione mi ha mandato un sms: Palio difficilissimo, gestito perfettamente, finché hai potuto. Il sindaco l'ho visto dopo il Palio, le valutazioni le faremo a tempo debito».

Da mossiere, quale è la vera differenza tra Siena e il resto del mondo?

«I meccanismi delle **contrade**. I cavalli, i fantini, i rioni sono dappertutto, ma il popolo delle **contrade** senesi è solo a Siena».

Chi le è stato vicino?

«Moglie e figlia. Il supporto del-

la mia famiglia è tutto. Poi ci sono anche gli amici veri, come Umberto Rispoli (fantino di corse regolari, ndr) venuto apposta dagli Usa e Davide Busatti (il suo allievo storico, ndr). E poi c'è anche chi sale nel carro del vincitore e poi scende di corsa quando le cose non vanno. È bello avere amici, ma forse è meglio contarli e scegliere quelli veri».

Quale è l'ultima immagine che ha della piazza e quando ha rivisto la mossa?

«Il momento in cui mi hanno aperto il cancellino per andare via. Della corsa non ho visto nulla. L'ho rivista dopo mezz'ora».

Come cambia ora il suo lavoro?

«Il **Palio di Siena** era il mio sogno. Adesso mi riposo e a settembre vado ad Asti, dove concludo il mio anno professionale. Al Palio di agosto non ci penso. E anche se mi venisse chiesto, valuterei».

Il suo nuovo sogno nel cassetto?

«Avere la libertà di scelta».

Tittia, il vincitore, ha detto che con lei i fantini si sentono sicuri.

«Nel bene e nel male, questa è una verità ed è per me una grande soddisfazione. La sicurezza alla mossa è fondamentale e lo ringrazio per questo giudizio. Certamente, è un apprezzamento fatto dal vincitore. Ma non è il primo che lo dice».